

giate dalla fanteria, possono rendere servizi enormi, come li hanno resi specialmente nella guerra del Transvaal, agli inglesi.

Quindi io, riguardo alle artiglierie, appunto perchè sono incompetente e devo tener conto del giudizio dei competenti, sono completamente tranquillo. Ma devo rivolgere al ministro della guerra una preghiera e cioè, che per quanto è possibile il lavoro delle nuove artiglierie sia affidato all'industria nazionale.

Sono dunque soddisfatto di quanto il ministro ha detto discutendosi la legge sulle spese militari, e sono certo che i nuovi pezzi, maestrevolmente, come sanno fare i nostri ufficiali, maneggiati, sodisferanno a tutte le esigenze della guerra.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

VIGANÒ, ministro della guerra. Sono perfettamente dell'avviso espresso dall'onorevole Battaglieri, sono cioè convinto della necessità di separare la carriera tecnica dalla carriera combattente, tanto nell'arma di artiglieria quanto in quella del genio. Di quest'avviso io sono da lunghissimo tempo, nientemeno che dall'inizio della mia carriera, e cioè da quando ero ufficiale inferiore nell'arma di artiglieria: sino da allora ho toccato, si può dire, con mano la necessità assoluta di venire a questa separazione; di modo che assicuro l'onorevole Battaglieri che studierò questa questione proprio con amore e con cura, augurandomi di poter arrivare presto e bene al risultato da lui desiderato.

Ringrazio poi l'onorevole Santini delle continue prove che egli mi dà della sua grande cortesia, prove delle quali gli sono gratissimo; e così pure lo ringrazio per quanto ha detto riguardo al nuovo materiale di artiglieria. L'onorevole Santini ha particolarmente raccomandato che venga affidata la maggior quantità possibile di lavoro per l'allestimento del nuovo materiale di artiglieria all'industria nazionale; ed io non ho che a ripetergli che questo è precisamente il mio intendimento, e che farò di tutto perchè esso venga attuato. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PAIS-SERRA, relatore. L'onorevole Battaglieri ha presentata una di quelle questioni che da tempo interessano il mondo militare e che in Germania già fu decisa nel senso da lui desiderato, cioè, la separa-

zione dell'elemento tecnico da quello combattente per l'arma d'artiglieria.

La Giunta del bilancio in molte delle sue relazioni ha raccomandata la separazione di queste due carriere; ma dico francamente che questa è la prima volta in cui quelle raccomandazioni vengono ascoltate dal ministro della guerra.

Auguriamoci che finalmente i nostri ufficiali di artiglieria e genio siano così preparati da rispondere perfettamente alle esigenze dei più moderni studi logistici e balistici che vertiginosamente subiscono trasformazioni, non dirò di giorno in giorno, ma di ora in ora.

Sono lieto che il ministro abbia promesso di modificare con sollecitudine l'organico e in modo da soddisfare ai desideri del collega Battaglieri che sono poi, almeno lo spero, i desideri stessi della Camera.

L'amico Santini, che si dichiara incompetente, ma che non lo è, si è occupato del nuovo materiale di artiglieria accennando anche a rilievi, a criteri, diciamo anche ad insinuazioni corse nella stampa di tutta Italia rispetto ai prezzi, ai calibri, a certe critiche quasi violente, che in verità io non credo valga troppo la pena di porre in evidenza dinanzi alla Camera.

La nostra Amministrazione della guerra è superiore a qualunque sospetto: può avere errato; credo anzi che qualche volta abbia errato certamente, ma nessuno potrebbe accusarla di aver mancato mai alla onestà ed anche alla stessa delicatezza, ed io sono lieto di fare simile dichiarazione perchè è ormai tempo che la nostra Amministrazione della guerra si ponga al coperto da qualunque accusa od anche osservazioni non onorevoli. (*Benissimo!*)

Intorno al lavoro nazionale la Giunta del bilancio come la Commissione dei dodici non vogliono preferenze, e neppure vogliono che l'industria nazionale sia eccessivamente protetta, perchè altrimenti essa si adagia nei facili guadagni e non si perfezionerebbe e non si agguerrirebbe nella lotta contro la concorrenza estera; ma la Commissione dei dodici vuol soltanto che a parità di prezzo sia preferita l'industria nazionale.

E poichè parlo su questo argomento, raccomando al ministro di far sì che non avvenga più ciò che è avvenuto finora e cioè che si screditi maggiormente la industria italiana specie da parte e per opera del Governo stesso, il quale non deve mai ricorrere all'estero per aver quei manufatti